

dere che se il presidente avesse rilevato la benchè minima allusione a ciò cui ella accenna, avrebbe richiamato all'ordine l'onorevole Pierantoni.

L'onorevole Canevaro ha facoltà di parlare per fatto personale.

Canevaro. Io dovrei rispondere a diversi fatti personali, ma mi limiterò a due soli cui mi ha dato ragione il discorso dell'onorevole Pierantoni, il quale dal fatto del Biglieri e Giulietti trasse argomento per convincersi che agli ufficiali di marineria fa difetto la necessaria coltura di diritto internazionale; queste persone furono dirette a me; egli è professore e sarà giudice... (*Rumori*)

Presidente. L'onorevole Pierantoni non è professore qui, nè ella ufficiale di marineria (*Bravo! Bene!*)

Canevaro. Ma egli lo ha detto rivolgendosi a me...

Presidente. Ma le ripeto che ella qui non è ufficiale di marineria; qui siamo tutti deputati, e rappresentiamo tutti egualmente il paese. (*Bravissimo! Bene!*)

Canevaro. Onorevole presidente, l'onorevole Pierantoni si è riferito al resoconto del mio discorso di ieri. Ora, se l'onorevole Pierantoni si fosse dato la pena di leggerlo, prima (probabilmente non ne ha avuto il tempo) di pronunziare oggi il suo discorso, avrebbe veduto che io non ho punto ammesso che un ufficiale di marineria abbia il diritto di guerra e di pace, e di poter compromettere ogni momento il suo paese per qualunque piccolo incidente. Io ho detto soltanto, più o meno chiaramente, che nella marineria si è creduto che allorquando quei quattordici nostri marinai sono stati massacrati a Beilul, il comandante della nave stazionaria in Assab, avendo 300 uomini a disposizione, aveva organizzato una specie di spedizione e prevenuto il Ministero della marineria di ritenere, dopo gli studi sui mezzi dei quali disponeva, di potere intraprendere la spedizione in modo conveniente per rintracciare, e se occorreva, per vendicare quei nostri quattordici connazionali.

Questa è l'opinione generale che c'è nella marineria; io non l'ho forse spiegato in questo modo, ma queste che seguono sono le parole da me dette.

“ Ora, come va che si apprende che questi quattordici individui sono stati massacrati, e che essendovi 300 uomini tra marinai e ufficiali ad Assab, non si è permesso (questa è l'opinione del Corpo, forse il ministro avrà dei documenti con-

trari) al comandante del bastimento di andare coi marinai a fare una spedizione per rintracciarli? „

Io non ho detto che tuttociò sia vero; ho detto che nel Corpo della marineria così si crede ad onore del comandante la stazione, e ho detto pure che se questa voce è vera, fa ricadere sull'onorevole ministro la responsabilità di avere col suo rifiuto d'assai menomato lo spirito di Corpo della marineria.

Questo per rettificare i fatti che l'onorevole Pierantoni aveva male compresi.

E passo ad un altro fatto personale; sarò brevissimo.

Io pure ho udito la parola *speculatori*; è una parola che non mi offende e che non rilevo; però fu detta in un momento poco felice del discorso dell'onorevole Pierantoni, imperocchè egli parlò di speculatori che avversarono l'amministrazione dell'onorevole Acton, poco innanzi di affermare che prima dell'amministrazione dell'onorevole Acton non si era pensato mai a mandare navi nel mezzogiorno d'Italia, nè a costruirle in quei cantieri; così egli lanciava contro questi speculatori anche la taccia di regionali.

Ora, siccome io ho forse in gran parte la colpa di questa discussione, mi sento autorizzato a dichiarare che se c'è accusa che non può arrivare sino a me, è appunto quella di regionalismo.

Mi è molto sgradevole, o signori, di dover parlare di me; ma si tratta di una questione molto delicata, e io spero che gli onorevoli colleghi avranno la pazienza di udire la citazione di qualche servizio che io ho reso al paese, e che io ricordo a malincuore soltanto per dimostrare che non sono nè speculatore, nè regionalista. (*Rumori*)

Presidente. Onorevole Canevaro, è troppa la stima reciproca che ciascuno di noi ha per tutti gli altri deputati, perchè si possa supporre che un collega dia qui ad un altro collega la taccia di speculatore.

Canevaro. C'è la taccia di regionalista. (*Oh! oh! — Rumori*)

Presidente. Mi permetta, onorevole Canevaro. Siccome io credo di poter fare garanzia che questa parola speculatore non fu pronunciata a carico di alcuno che qui sieda, io la prego di non volere insistere su questo argomento.

Canevaro. Per deferenza a lei, onorevole signor presidente, non rilevo la parola speculatore; ma mi permetta di rilevare l'accusa di regionalista. (*Oh! oh! — Rumori vivissimi*)

La Camera mi deve ascoltare.

Presidente. (*Con forza*) Quando dimenticheremo tutti quanti la regione nella quale siamo nati,